Anno III — Martedì 11 Agosto 1868 — Num 190

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 10 Agosto

Ancora un'altra assicurazione pacifica: e questa ci viene dallo stesso imperatore Napoleone, che, come di solito, ha trovato un bravo sindaco al quale comunicare le sue convinzioni relativamente alla situazione politica. La pace dell'Europa, secondo quanto gli pare, ora è meno che mai minacciata, e le popolazioni possono abbandonarsi con piena fiducia ai lavori dell'agricoltura e dell'industria i cui progressi non saranno punto attraversati dalle calamità della guerra. Non bisogna peraltro dimenticarsi, ha soggiunto l'imperatore, che Dio protegge la Francia, o che, in altre parole, Dio si serve dei chassepots per proteggere la figlia primogenita della Chiesa Cattolica, come se n'è servito per proteggere a Mentana gl'interessi temporali di questa. I discorsi che l'imperatore va pronunciando sono da qualche tempo improntati di quel carattere mistico che avevano resi proverbiali quelli di Guglielmo di Prussia. Probabilmente Napoleone ritiene che ciò gli possa recare buona fortuna, come l'ha recata al suo vicino tedesco, gli allori del quale, checchè possa dire in contrario, gli turbano i sonni. In ogni modo questo discorso si può considerare come la prefazione di quello che si dice abbia a tenere la festa del 15 andante discorso che, col suo tuono pacifico, servirà a contrappesare l'effetto allarmante che potrebbero produrre le dimostrazioni bellicose dell'esercito accampato a Châlons.

Il principe di Prussia ha assistito alle feste date in Bonn nella occasione del giubileo della Università. Nominato da questa dottore onorario della Facoltà di diritto, il principe ha pronunziato un discorso nel quale si legge il seguente notevole brano: « Fu dopo lunghe guerre e illustri vittorie che questa scuola venne creata. L'importanza della Università di Bonn è sufficientemente dimostrata dagli ultimi cinquanta anni; se noi ora pensiamo alla futura prosperità di questa Università, noi abbiamo in questo momento le migliori garanzie pel suo avvenire, pensando ch'essa è entrata nel seno della monarchia prussiana. È con viva emozione ch'io mi ricordo de' miei anni di studio a Bonn; tuttavia la distinzione della quale oggi son fatte segno non potrebbe essere attribuita agli studii fatti qui. C'è nondimeno una cosa ch'io ho imparato, ed è che la nostra missione non è ristretta alla scuola, e che abbraccia tutta la vita».

La stampa inglese persiste a credere che le voci d'una alleanza franco belga-olandese non siano del tutto infondate. Accennando alla contraria dichiarazione dello Stanley lo *Standard* scrive queste parole: « La dichiarazione è certo soddisfacente dal punto di vista *tecnico*; ma essa si riduce in un bel nulla. È chiaro che non potrebbe farsi una proposta in regola a nessuno dei due governi, se prima il governo francese non avesse la sicurezza di vederla accolta. Non si può tuttavia porre in dubbio che fra le tre corti siansi scambiate comunicazioni relative ad una qualsiasi alleanza, e dal canto nostro non esitiamo a dire che di questo affare si udrà parlare fra pochi mesi. Il progetto, buono o cattivo che lo si voglia, è una conseguenza forzata della Confederazione della Germania del Nord».

Il *Times* si lagna fortemente perchè l'ammiragliato inglese continui a costrurre corazzate secondo il modello che fu reso inutile due anni fa dai nuovi proiettili stati inventati e che è divenuto più che mai pericoloso stante i progressi dell'artiglieria; mentre, per non parlare degli americani, i russi hanno già 17 corazzate a torre, gli olandesi 6, ed altre piccole potenze, come il Brasile e persino il Perù, vanno provvedendosi di navi che non ostante due piedi soltanto di altezza dalla linea dell'acqua, possono far lunghi viaggi in mezzo a violenti tempeste.

Secondo l'*Epoque* nei circoli diplomatici si parla dell'arrivo del sig. Hubner a Parigi. Alcuni pretendono che il viaggio dell'eminente diplomatico austriaco non ha alcuno scopo politico; altri affermano che il sig. Hubner è incaricato di una missione affatto speciale, *che non sarebbe ignorata dal signor Metternich*, presso il governo francese.

Intorno alla legge sullo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e mantovana ora votata in Parlamento.

(P.) Il felice risultato del progetto della Commissione per la legge sullo svincolo dei feudi nelle provincie venete e mantovana dinnanzi alla Camera, è un avvenimento che avrà riempiuto di gioja tutti coloro che vivevano sotto l'incubo di una minaccia di spoglio, come per contrario sgomentò gli spogliatori su tutta la linea. Forse l'impressione, che avrebbe dovuto produrre questo avvenimento, venne scemata dall'udire distinti giureconsulti, pur animati, non ne dubitiamo, dalle migliori intenzioni, criticare il progetto della Commissione, e suggerire mezzi più decisivi, più radicali.

Ma per giudicare il progetto della Commissione, bisogna considerare le circostanze e guardare agli effetti e alla sostanza, meglio che alle forme, più o meno rigorosamente modellate secondo i dettami delle teoriche pure. Chi fosse venuto con sottili distinzioni innanzi al Parlamento, nell'intento di migliorare il progetto, avrebbe corso rischio di rendere un cattivo servizio, specialmente al nostro Friuli, così bersagliato dalla feudalità, perchè o si avrebbero suscitate inopportune questioni, o, volendo troppo, si correva rischio di non ottener nulla.

Per giudicare della vittoria ottenuta, bisogna considerare quali erano, nella legge austriaca 17 dicembre 1862, che pure si diceva mirare allo scioglimento dei vincoli feudali, gli appigli, cui si appoggiarono i feudatari per tempestare con cinquecento petizioni diecimila rei convenuti, di cui quasi ottomila nel solo Friuli, quasi tutti pacifici possessori di buona fede, e terzi possessori.

Le armi dei feudatari consistevano nell'interpretazione della seconda parte del §. IV della legge austriaca 1862, che si ritenne dai giureconsulti applicabile a tutte le pretese feudali, anzichè ai soli feudi privati, e l'intervento del fisco. Ora coll'art. 6 testè votato rimanendo stabilito che nei feudi di collazione sovrana sia applicabile alle pretese signorili e feudali, tanto dello Stato quanto dei vassalli o chiamati, il n. 1 del §. IV, e nei feudi privati abbiano luogo le disposizioni del n. 2; e coll'art. 4 della stessa legge ora votata essendo escluso l'intervento del fisco ed avendo rinunciato lo Stato ad ogni competenza per affrancazione del vincolo feudale, è evidente che tutte o quasi tutte le liti pendenti cascano da sè. La presunzione feudale resta paralizzata, le affrancazioni di censi, regolate secondo la legge 24 gennaio 1864, si possono operare con aggravio limitato; e nessuno si metta in ombra di quanto nella legge potesse apparire di meno esplicito; poichè i tribunali italiani ispirati da un governo liberale, hanno massime ben differenti da quelle oppressive che erano prescritte sotto pena di esistere ai tribunali austriaci, tanto è vero che appena liberato il Veneto, le liti feudali ebbero un rallentamento, che, da parte dei feudatari, rassomigliava quasi a un abbandono.

Le persone intelligenti e di cuore non dovrebbero lasciar passare simili circostanze per far apprezzare al povero popolo i vantaggi di appartenere ad uno stato libero e proprio.

Ma perchè nei beni soggetti a feudi, non liberamente alienabili, all'investito due terze parti, e al primo chiamato una terza parte? Perchè non troncare d'un colpo ogni residuo di questo rancido e barbarico nesso?

Vi erano dei precedenti di cui bisognava tener conto. Nel 1861 la legge di scioglimento dei vincoli feudali in Lombardia, concepita e votata dal Parlamento secondo principii radicali, venne per ben due volte respinta dal Senato, al quale sembrò che uno scioglimento incondizionato togliesse troppo da una parte per dare troppo all'altra, e fu addottato il temperamento dei due terzi e un terzo. Io non mi faccio a giustificare questa misura. Legga chi vuole i dibattimenti della Camera e del Senato in occasione di quella legge. Ad ogni modo l'adottare quel temperamento, che pure non produsse inconvenienti in Lombardia, era una specie di necessità anche nel caso presente, altrimenti vi era molta probabilità di vedere la legge rimandata dal Senato alla Camera. Tutto poi si riduce a una disputa fra feudatari.

Altro precedente era il progetto di legge che era stato presentato alla Camera dal Tecchio, allora ministro, nel giugno dell'anno scorso, e sul quale progetto la Commissione era chiamata a fare la sua relazione e le sue proposte. Col progetto Tecchio non so se la condizione dei poveri impetiti non avesse peggiorato, e se, piuttosto di adottare quella legge, non fosse stato preferibile di lasciar sussistere la legge austriaca.

Lo studio della Commissione fu adunque di vedere se colla legge proposta dal Tecchio e riproposta dall'attuale Ministro di grazia e giustizia, fosse il caso, mediante opportune modificazioni, di ottenere l'effetto desiderato. All'onorevole Pasqualigo, membro della Commissione, venne il felice pensiero di esaminare i dibattimenti delle Camere di Vienna in occasione della legge 1862. Riscontrò esso dal testo della legge, quale era stato formulato dalla Camera dei Signori, e dal complesso delle discussioni, come il Parlamento di Vienna, o per meglio dire la parte liberale, che in tale questione ebbe il sopravvento, intendesse veramente di procedere allo scioglimento dei feudi, e che riguardo al § IV, il Parlamento austriaco fosse ben lontano dal supporre l'illiade di guai che era per provocare la sua poco felice redazione; per lo che proporre al nostro Parlamento di interpretare autenticamente questo paragrafo, giusta l'intenzione vera di chi aveva fatto la legge, era cosa ovvia e naturale, ed era tale espediente, che, nel mentre non poteva essere rifiutato nè dall'uno nè dall'altro ramo del Parlamento, coglieva l'effetto desiderato di liberare da ogni molestia i terzi possessori di buona fede in forza di un titolo giuridico, oneroso, che costituiscono il massimo numero degli impetiti.

Fu gran ventura l'avere in seno della Commissione, ed a suo relatore, l'onorevole Restelli, già relatore della legge sui feudi di Lombardia 1861, uomo che pel suo illibato contegno e per il suo vasto sapere gode una ben meritata riputazione; e alla fiducia nel relatore ed al modo con cui venne presentata la legge, si deve il vantaggio che fosse addottata senza alcuna modificazione, e quasi senza discussione.

Senza togliere il merito agli altri membri della Commissione che tutti cooperarono dal canto loro, è debito si sappia come l'onorevole Pasqualigo, avvocato, oltre diligenti appositi studii, oltre alla parte presa nella Commissione, in tale affare tanto disastroso per un numero infinito di clienti, e tanto proficuo pegli avvocati, mostrò zelo e disinteresse superiore ad ogni elogio.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 9 agosto

Il voto di jeri è quello che occupa naturalmente ed occuperà ancora per qualche giorno i politici che stanno ed i politici che fuggono da Firenze. Varii sono i giudizii ed i discorsi, e tanto più discordi quanto più ci s'immischia la passione politica. Veggiamo di cavarne fuori qualcosa che non sia punto appassionato.

Il contratto che si fece è ottimo? In condizioni ordinarie era da farsi? Non sarebbe stato desiderabile che fosse altro? Nelle condizioni attuali era da respingersi?

Non è da esitarsi a rispondere *no* e sempre *no* a tutte queste domande.

Ma, al punto a cui sono le cose ridotte, quel contratto, tal quale è, possiamo considerarlo giovevole, e torna di certo grato alla grande maggioranza della Nazione.

Che cosa domanda questa? Essa domanda di respirare alquanto, di avere un po' di tempo dinanzi a sè, non tanto per riposarsi, quanto per pigliare fiato e per potersi mettere all'opera.

Abbiamo votato tante leggi d'imposta, le quali però non bastavano ancora ai bisogni del 1868 e del 1869. Col contratto si assicurano, se non si trascura il resto, anche questi due anni.

Con un'operazione indipendente dalla rendita pubblica, estranea alla emissione di nuova carta, la quale anzi venne saviamente limitata al corso forzato di 750 milioni, fuori dei beni ecclesiastici, che devono servire a togliere appunto il corso forzoso, si acquista la sicurezza di vivere qualche poco.

Intanto i fondi pubblici ed il nostro credito all'estero si migliorano. L'idea che l'Italia sa giungere al *pareggio* deve avvantaggiare tutte le nostre imprese economiche ed il lavoro nazionale con esse, deve richiamare il capitale, che all'estero abbonda, ad ogni genere della nostra attività, deve invogliare alla compera dei beni ecclesiastici, ad occuparsi di promuovere l'agricoltura ed ogni altra industria, a produrre di più.

L'Italia ha voglia, ha estremo bisogno di lavorare; ma per questo ci vuole un po' di tempo e di sicurezza. Se il contratto de' tabacchi ci dà questo, il lavoro maggiore e la maggiore industria verranno.

Ma il lavoro deve cominciare nel Governo stesso. *Semplificare, ordinare e stabilire l'amministrazione*; ecco il cómpito del Governo. Quelli che fecero traboccare la bilancia a suo favore, quella piccola falange del così detto *terzo partito*, invisa al Bertani, che trovandosi solo partori *due gemelli* per superare il pajo, diedero il loro voto al ministero a questo patto. Vegga esso se per raggiungere il suo scopo non debba prima di tutto riformare sè stesso ed espellerne gli elementi contrarii alla riforma, ai quali gli antiriformisti diedero la mano.

Pareggio ed assetto amministrativo è ciò che domanda il paese; e ciò che domandarono al ministero que' pochi, i quali valsero tanto, perchè, estranei ai partiti ed alle passioni politiche, esprimevano i suoi sentimenti ed i suoi bisogni. Il Mordini lo disse per tutti; ed il paese gli renderà onore.

Il mezzogiorno dell'Italia ha le leggi sulle strade ferrate e sulle strade comunali, che gli aprono il campo all'attività. Che esso lavori, guadagni e paghi, e potrà approfittare delle immense sue ricchezze. Il settentrione pensi alle nuove industrie da svolgersi, e lavori e guadagni alla sua volta.

Lavori poi il Governo prima di tutto. Al Governo non domandiamo molto e molto pretendiamo da lui.

Che il ministro degli affari esteri abbia molta prudenza per evitare un urto tra la Francia e la Prussia, e si appoggi a quegli Stati, i quali, rendendosi esso inevitabile, possano aiutarlo a condurre tra tanti scogli incolume la nave dello Stato. Non segua il La Marmora nel disaffezionarsi la Germania, nè il Rattazzi nel disaffezionarsi la Francia. Non faccia con questa altre concessioni circa a Roma. Abbia una politica nazionale in Levante. Favorisca le colonie italiane ed il

commercio nazionale all' estero. Il ministro delle finanze cerchi colle riforme e colle economie di compiere il suo programma e n' avrà lode immortale. Quello dell' interno, riformando l'amministrazione, la renda stabile, ed avrá accontentato il paese. Quello della giustizia faccia giustizia a tutti e contro tutti, anche contro i clericali e retrivi, i quali credono di poter offendere impunemente le leggi. Quello dell' istruzione, del commercio e dei lavori pubblici assecondino la buona volontà che c' è di apprendere, di lavorare, di espandersi. Quello della marina distrugga in quel corpo le vecchie cammorre e tenga in continuo moto legni e marinai e faccia che questi lavorino sempre e si migliorino così. Che il ministro della guerra pensi ad agguerrire la Nazione, riformi anch' egli, istruisca la gioventù prima che entri nell'esercito attivo, ve la tempa poco tempo in esso, e la passi poscia in una vera riserva militare. Tutti i ministri hanno da riformare; ma per fare questo bisogna che abbiano coraggio, fermezza, attività ed accordo.

L'attività del Governo centrale si trasmetterà ai pubblici ufficiali, dai quali si deve pretenderla sotto pena di licenziarli subito; si trasmetterà a tutto un paese. Un Governo attivo è un esempio ed uno stimolo. Le amministrazioni provinciali e comunali faranno lo stesso, ed anche i privati saranno più attivi.

Non c' è altro rimedio alla apatia ed alla neghittosità italiana che lo svolgere dell'attività dovunque. La vera, la sola politica in Italia adesso è la attività costante. Fate anche male, ma fate. Che almeno non s' irruginiscano le umane facoltà, che si esercitino e che la *vita novella* si venga svolgendo dovunque.

Il voto di ieri ha anche un significato politico. Si ebbe una prova che l' unione di *tutte le opposizioni e di tutti i regionalismi* ancora non può costituire una maggioranza dinanzi alla volontà suprema ed al bisogno della Nazione. Diciannove sulla *sospensione*, e 44 sulla legge, sono tale maggioranza, che deve bastare a qualunque Governo se esso sa accrescere la sua vitalità e svolgere la sua attività. Il Governo ha bisogno di trovare la forza in sè medesimo. Mostri d'averla ed il paese gli darà il resto. Ma i suoi amici e buoni patriotti devono accrescere la sua attività colla propria. La crisi non è evitata che a patto di usare una grande attività. Senza di ciò il Governo dovrebbe vedere nella sua vittoria una sconfitta, dacchè tanti elementi si sottrassero da lui.

Firenze 9 Agosto.

La voce corsa, che era già preparato un ministero, al caso che fosse stata respinta la legge sui tabacchi si avvera, pare. Difatti, vedendo il Lanza, il Lamarmora, il Chiaves, il Berti, il Sella, il Brignone ed altri siffatti di destra votare come un solo uomo insieme, per produrre una crisi in questo momento, lo fa credere. Così il Dina, il Castagnola e qualche altro si era unito ad essi. Il Lanza però, se si mostrò destro nel combattere, non si mostrò tale nel preparare a sè stesso una maggioranza. Egli respinse a sinistra il Rattazzi, e gli diede quel partito che non lo accetta che condizionatamente, perchè lasciasse liberi di venire a sè alcuni de' *permanenti*. Ma poi disgustò assai gran parte della destra, e non soltanto l'estrema rappresentata dal Massari e da altri. Respinse soprattutto tutti quelli che vogliono la riforma amministrativa, tra i quali sono tutti i deputati veneti, a cui faceva l'ingiuria prima di credere, che non volessero l'abolizione de' feudi! Tale voce, sparsa da lui, aveva fatto il giro della Camera. Adunque che cosa gli avrebbe valso l'avere per sè i suoi antichi colleghi piemontesi al ministero, se una parte grande della destra, ed i Veneti, ed il terzo partito tenero delle riforme erano contro di lui? Insomma quella strategia parlamentare parve alquanto rozza. Era facile comprendere il voto del Sella, uomo di tenaci propositi, il quale non facilmente rinunzia alle sue idee; ma il Lamarmora da quali principii era egli guidato? Il Lamarmora aveva forse portato da Parigi tali segreti da voler salire al potere ad ogni costo? Ed il Berti, che aveva mostrata tanta fedeltà al Ricasoli, come mai voleva andare col Bertani?

Il fatto è, che questa volta si vollero rimescolare tutte le vecchie passioni, si fece allusione alla malveduta perequazione ed al trasporto della Capitale, e si volle tenere per un insulto anche la riforma amministrativa.

Però, se si vuole che l'unificazione dell'Italia non sia una bugia, bisogna che essa abbia una amministrazione quale si conviene ad un grande Stato. Questo è il supremo nostro bisogno dopo quello del bilancio delle spese colle entrate.

Noi lo abbiamo detto nel 1866 prima delle elezioni, subito dopo le elezioni del Veneto, prima e dopo delle elezioni generali, prima e dopo le diverse crisi ministeriali; lo abbiamo detto cogli ordini del giorno e coi voti del terzo partito. Questa idea, desunta dallo stato reale del paese, diede al partito la sua ragione di esistere.

È da dolersi che alcuni abbiano votato contro le riforme; ma le riforme si faranno istessamente per dare un'assetto stabile alla amministrazione del paese. Il Mordini ebbe ragione di dire, che il malcontento del paese è un malcontento amministrativo. Ordinate la amministrazione, e tutto si accomoderà.

Bisogna poi togliere presto ogni incertezza circa alla sorte degli impiegati e poscia usare con essi una severa disciplina, per porre un termine al rilassamento di adesso.

Il Governo ha tre mesi dinanzi a sè di questo lavoro. In questi tre mesi bisogna che lavori e prepari tutto. Se esso accontenta il paese, troverà anche una maggioranza nella Camera. Il paese si accontenterà a patto del bilancio nelle finanze e dell'ordine nella amministrazione. I deputati troveranno questa opinione generalmente diffusa nei loro rispettivi paesi. Questo, e non altro, la grande maggioranza richiede al Parlamento ed al Governo. Essa non si preoccupa punto delle ambizioni di questo, o di quell'uomo politico, non ama il regionalismo, non vuole nè reazione nè sterili agitazioni. Domanda nel Governo ordine e fermezza, e che la libertà diventi feconda di bene per il paese.

Allorquando si vedrà tutto ciò, nascerà in tutti la fiducia, e con essa la voglia di lavorare, di produrre, di arricchirsi.

Se l'Italia lavorerà e produrrà molto di più, avrà presto sanato le sue piaghe e si sarà posta sulla via dell'innovamento.

Se i deputati vanno adesso a vedere i loro elettori, avranno occasione d'imparare e d'insegnare e d'innovare sè medesimi, per tornare alacri e pronti all'opera della riforma.

Tutto sommato, la presente sessione è stata delle più laboriose, delle più utili forse. Fu molto lunga; e speriamo che le successive saranno più brevi. Ma esse saranno del pari feconde, se all'attività parlamentare corrisponda quella del paese.

P. S. Mi si assicura, che nel caso in cui il ministero avesse soccombuto nel voto di jeri, non già il Lanza ed il Lamarmora, ma il Rattazzi sarebbe stato chiamato a costituire il nuovo ministero. Anzi si crede che il Rattazzi contasse già di essere chiamato. Molto difficile però per lui sarebbe stato il costituire una maggioranza; e forse ancora più difficile che non al Lanza. D'altra parte corre voce, che il Menabrea ed il Digny pensino a rafforzarsi nella nuova e difficile loro posizione con nuovi elementi e veramente riformatori. La cosa è desiderabile; e per questo molti la credono. Anche la *Riforma* lo presenta e con un certo dispetto lo chiede, e domanda al Mordini di sobbarcarsi a questo peso del potere.

ITALIA

Firenze. Si è *sparsa voce* in *Firenze* che tra gli *opuscoli* d'imminente pubblicazione, più o meno annunciati con pompa, uno n'abbia ad uscire ispirato dal barone Ricasoli e che rincaricherebbe sulle dichiarazioni del generale Lamarmora e farebbe nuove, inattese rivelazioni.

Abbiamo troppa fiducia nel buon senso del deputato di Firenze per aggiustare credenza a simili dicerie.

— Riportiamo con riserva dall' *Op. Naz.*

Corre una voce (a cui prestiamo pochissima fede) che al ministero degli esteri si sta preparando una Circolare ai diplomatici italiani ed ai consoli che ci rappresentano all'estero, onde annunziar loro che, in seguito all'avvenuta soluzione del debito pontificio, le truppe francesi si apprestano a partire da Roma.

In questa stessa Circolare il Menabrea spiegherà i propositi del gabinetto sulle questioni di politica generale.

Roma. Da Roma scrivono alla *Correspondance italienne* che un certo numero di giovani, appartenenti all'aristocrazia romana, vorrebbero organizzare una specie di guardia per la difesa personale del Santo Padre. Dicesi che essi già si esercitano nel maneggio delle armi a casa e più tardi si riuniranno per passare qualche giorno al campo di Rocca di Papa.

ESTERO

Austria. L' *International* dice che tra il duca di Gramont, ambasciatore francese, il barone di Werther, ambasciatore prussiano, e il marchese Pepoli, ministro italiano alla Corte di Vienna, hanno luogo frequentissime conferenze. Assicurasi che in seguito all'incidente Lamarmora, il gabinetto austriaco abbia profondamente modificati i suoi progetti d'alleanza. È comune opinione che tra l'Austria e la Prussia sia impossibile un riavvicinamento.

Francia. Gl'intimi del maresciallo Niel assicurano che in caso d' un'aggressione dei Prussiani la Francia trovasi in grado di scagliare sul Reno quattrocento cannoniere le quali possono allestirsi in meno di trent'ore.

Parlasi della prossima pubblicazione d'un opuscolo intitolato: *Enrico V* e *Napoleone IV*, che tratterà sotto un punto vi vista elevatissimo la questione dinastica e le più importanti tesi della politica estera ed interna della Francia.

Entro il corrente mese, è atteso a Parigi il signor Benedetti, ambasciatore francese a Berlino, per ricevere istruzioni speciali e far conoscere contemporaneamente le intenzioni del Gabinetto prussiano. Così una corrispondenza parigina della *Gazz. di Torino.*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Bullettino della Prefettura. n. 20 del 6. Agosto corrente contiene le seguenti materie: 1. Circ. pref. ai Sindaci e Comm. Distr. sul mantenimento e cura dei maniaci poveri e competenza passiva del carico relativo. 2. Circolare pref. ai Sindaci e Comm. Distr. sull' associazione all' appendice del Calendario generale del Regno pel 1868.
3. Circolare del ministero dell' interno ai Prefetti delle Prov. Venete e di Mantova sul servizio dei trasporti carcerari nelle Provincie venete e mantovana.

A qual uso s' abbia a destinare la Piazza del Fisco.

Stampiamo il seguente articolo che risguarda un importante interesse comunale, dichiarando di essere pronti ad accettare qualsiasi polemica su tale argomento, e ciò nello scopo di offrire ai Consiglieri Comunali tutti i mezzi di dare un giudizio con cognizione di causa.

Giorni fa, in questo stesso Giornale, una delle poche anime propense alla concordia pubblicò un articolo nel quale propone che, riformandosi la piazza del Fisco, la si battezzi di nuovo e la si nomini Piazza della Concordia. Io non mi farò certo nè ad appoggiare, nè a contrariare simile idea. La denominazione attuale mi ricorda un fatto, che rimarrà, ancorchè si cancelli un nome equivalente ad un monumento; la denominazione proposta accenna ad un desiderio che sarebbe ben piccolo se non avesse ad avverarsi fra gli Udinesi che in questa piazza, e sarebbe ben meglio si avverasse in tutto il Comune, meglio ancora in tutta la Provincia, e fortunati noi se si avverasse in tutto il Veneto, felicissimi poi se il Regno d'Italia diventasse il Regno della Concordia. Invece di fermarsi sul nome, trattandosi di una piazza ingradita e riformata, mi pare che tornerebbe più utile occuparsi dell'uso cui convenga destinarla. Lorchè si trattava della compera, per parte del Comune, del fondo della piazza, si fece correr la voce che sarebbe destinata alla vendita delle granaglie, ed i Consiglieri Comunali avendo calcolato che l'acquisto oneroso veniva compensato da una grande comodità di importante commercio, largheggiarono col proprio voto, cosa che non sarebbe successa per certo quando si avesse fatto intendere che la forte spesa sarebbe stata sostenuta per collocar più in largo la vendita forse delle ova e delle angurie. Ora che si approssima il tempo di utilizzare a vantaggio comune la piazza, cambia il tenore della voce precorsa, e sorprende l'udire le controversie che sorgono in proposito in certi convegni. I Giacomisti non vogliono esser tocchi sul movimento della propria piazza; poco si curano sul destino della piazza riformata, purchè si rispetti il loro attuale commercio; e, quanto a ragioni, adducono nella riformata non esservi se non due mercanti; mentre nella propria avervene molti, per cui necessariamente il *due* dover cedere al numero *assai maggiore*. Nè tale partito rimase inattivo nella occasione del parto de' sei nuovi Consiglieri Comunali. La stampa in tale circostanza si diede gran premura di maturare la gravidanza dell'urna, perchè sortissero dei Consiglieri eccellenti sia per senno e diligenza, sia per gioventù e volonterosità, e le parve anche di aver ottenuto qualche effetto in un certo apparecchiamento innatteso mostratosi nelle elezioni, in guisa da augurar bene nell'avvenire. Ma quello di cui probabilmente nè i giornalisti nè gli articolisti si saranno accorti si è che, in quel risveglio elettorale, più di loro lavorò l' interesse mercantile di piazza San Giacomo. Ai signori di là premeva che i neoeletti fossero il più possibile Giacomisti, e perciò a far incetta di adesioni girava un elenco di nomi, sempre rispettabili, ma aventi sottointesa la qualifica di parteggiare pel commercio San Giacomo, e vi riuscirono, a dir vero, non poco. Quanto in tutto ciò c'entri il ben pubblico non è duopo il dirlo, bensì fa meraviglia che mentre, e con ragione, si predica per apparecchiar l'opinione pubblica sui vantaggi che possono derivare anche a Udine dal buon uso della Pontebba, di Venezia, e sino di Rimini, si rimanga poi silenziosi nell'apparecchiar l'opinione pubblica sugli utili diretti che al proprio Comune possono derivare dal buon uso di una sua piazza. Finchè la cosa fosse andata liscia, come pareva dovesse andare fin dal momento dell'acquisto del fondo, nulla sarebbe stato a dire, ma dacchè i Giacomisti si mettono a reagire con tutta quell'arte fina che è propria delle leghe mercantili, bisogna che i Comunisti riflettano se ciò possa tornare a loro discapito. Aspettino pur essi una deliberazione legale, come la apparecchiano i circostanti alla *Cassella delle Anime*, e non dubitino che rimarrà loro il solito conforto, susseguente agli affari compiuti, di deplorare il poco senno delle Camere deliberative. Però sappiano che quel poco senno, studiato a dovere, significa invece la poca avvedutezza di chi dovea apparecchiare l'opinione pubblica in quel dato affare, e (senza voler offendere chi si sia) significa spesso l'amor patrio di molti votanti di ammettere il *ben pubblico*, ogni qual volta non urti col loro bene particolare.

Il vero punto di partenza in tale decisione si è che il Municipio, a lato della piazza del Fisco, possede nientemeno che due vasti fabbricati, inservienti un tempo ad uso di Ospitale *Maggiore*, e Casa Esposti, suscettibili di venir attraversati perfino dai carri, e con portici al caso di pioggia.

Con le affittanze della nuova piazza e di quei due vasti edifizii, il Municipio deve procurare non solo di indennizzarsi delle alte somme dispendiate negli acquisti, ma eziandio di cavarne il maggior pro possibile. Solo operando così andrà minorarsi la imposta comunale, che duole a tutti i censiti avere fin maggiore dell' erariale, e quindi tutti i comunisti ne avranno un qualche sollievo, abitino essi pure nel centro, od ai confini della città, od anche nei sobborghi, o nei corpi santi. Ma per ottenerne il maggior ricavato, bisogna che il Municipio trasporti nella nuova piazza quel commercio il quale dia più rendita ai suoi possedimenti, e senza riguardi a viste particolari, badi all' utile pubblico. Forse, appunto per apparecchiare l' opinione pubblica, sarebbe bene che il Municipio diffondesse un Prospetto degli introiti che può presumibilmente ricavare secondo i vari usi cui sarà destinata la nuova piazza. Caso poi che la decisione spetti al Consiglio comunale, abbia presenti i discorsi fatti oggidì in proposito in certi convegni, ed il vero movente di qualche fervore mostratosi alle ultime elezione comunale. Io so che in alcuni Consigli, quando si tratta di affari vivamente interessanti taluno dei suoi membri, quel taluno o quei taluni vengono esclusi durante quella determinazione; ma non so poi se si possa fare lo stesso circa a certi consiglieri che delibereranno sull' uso della nuova piazza. L' esempio certo non sarebbe cattivo; comunque, si faccia quanto si può; si spinga con dimostrazioni chiare e positive l' opinione pubblica ad esigere ciò che torna ad utile comune, e, circa ai voti, si obblighino in tal caso i sig.ri Consiglieri a darli aperti dietro appello nominale.

Un Comunista
aggravato dalle prediali

Menzioni onorevoli. Il ministero di agricoltura, industria e commercio ha trasmesso al Presidente della nostra Camera di Commercio un esemplare della medaglia in rame commemorativa fatta coniare dal R. Commissariato per l' Esposizione di Parigi allo scopo di eternare la memoria di un fatto molto onorevole per le arti italiane che vi mantennero la loro antica riputazione, e ciò in riconoscimento dei servigi che la nostra Camera di Commercio ha reso in occasione della Esposizione suddetta.

Lo stesso ministero ha pure trasmesso, pel tramite della nostra Camera di Commercio, all'on. prof. Domenico Carbonati Provveditore agli studj nella nostra Provincia, un diploma di menzione onorevole conseguito dallo stesso a Parigi, in premio di alcuni libri da esso spediti a quella Esposizione Universale.

Pure mediante la nostra Camera di commercio, veniva spedito dal R. Commissariato Italiano all'Esposizione Universale un diploma di menzione onorevole alla ditta A. Kirker Antivari per un saggio di seta mandato a quella Esposizione (Classe 31).

Abbiamo fatto cenno con vivo piacere di questi documenti onorevoli, la citazione dei quali soltanto ci dispensa dal fare l' elogio di quelli ai quali sono stati diretti.

A proposito degli esami, riceviamo alcune osservazioni sul nostro articolo di jeri; osservazioni le quali dimostrerebbero che il rigore di cui noi parlammo, non è poi quale si va dicendo o da ragazzi poco studiosi, o da genitori troppo indulgenti. Ci assicurano anzi che se tutto il rigore della legge si fosse usato in certe scuole, non sarebbero stati ammessi all' esame nemmeno la metà di quelli che lo furono. Gli esaminatori (per quanto ci viene detto) procedettero con criterii un po' più larghi, persuasi che tutto non si può pretendere in una volta; fermi solo nell' esigere dagli alunni almeno in parte quel corredo di cognizioni senza del quale non sarebbe possibile che approfittassero dell' insegnamento della classe immediatamente superiore. Su di che certo nessuno potrà far loro rimprovero degno di discussione.

Però (siccome l' argomento è di massimo interesse) avremo tra qualche giorno ad occuparci a lungo *del vero stato dell' istruzione pubblica nella Provincia del Friuli* e dell' azione della burocrazia scolastica, come anche delle esigenze della Legge e in qual modo venissero interpretate tra noi. Ed in tale occasione si avrà a discorrere del *rigore salutare*, e quindi della ingiustizia di certe lagnanze di genitori e di studenti; ma eziandio si accennerà alla stranezza di certe esigenze, e alle difficoltà per attuare certi metodi. Insomma l' argomento sarà svolto nella sua ampiezza, e nello scopo di ottenere almeno nelle scuole comunali cittadine que' miglioramenti che sinora furono un pio desiderio.

Pei nostri pompieri. Un nostro associato ci scrive chiedendoci se il corpo de' nostri pompieri sia provveduto dell' apparato respiratorio Galibert che permette di respirare a lungo in mezzo al fumo più denso, e che tanto può giovare negli incendi per salvare persone, animali ed oggetti cari e preziosi. Nel caso che i pompieri non ne fossero ancora provvisti, egli insiste perchè ne venga fatto al più presto l' acquisto, basandosi non solamente alla incontestabile utilità del medesimo, ma anche al tenue suo prezzo — circa un centinajo di franchi. Noi non siamo in grado di rispondere a quanto egli ci chiede, e quindi rivolgiamo la sua domanda a chi può soddisfarlo. Speriamo che il nostro associato non tarderà ad avere una risposta.

Esposizione Ippica. Anche jeri giungevano un 100 cavalli di vario razze e provenienze. La mostra non poteva riuscire più bella e numerosa, e ancora gli arrivi non pare che siono finiti.

Una guardia doganale che probabilmente in una baruffa avuta prima aveva perduto il berretto, incontratasi la notte di domenica decorsa in un povero facchino che andava a casa sua, e presolo per quello che lo aveva tolto il berretto, gli diede alcuni colpi di daga pel capo, non avendo potuto naturalmente ottenere ciò che domandava. Ci si dice che il ferito versi in un stato piuttosto pericoloso. Ieri la guardia veniva tradotta agli arresti dai RR. Carabinieri.

Avviso ai genitori. — Non passa giorno che non si legga nei giornali qualche avviso in cui si chiede da genitori desolati notizia di un fanciullo o di una bimba smarriti e mancanti da casa da varii giorni. In tali avvisi si danno i connotati dei figliuoletti perduti e dei loro vestiti, e si chiede angosciosamente ai lettori che ne sia data notizia o alla Questura o ai parenti.

Tanta frequenza di simili casi dovrebbe mettere in guardia le madri, che bisogna custodir meglio i figliuoli e non affidarli ora a questo ora a quel vicino; che non conviene incaricare fanciulli di tre o quattr'anni di andar in istrada a far commissioni, come vediamo succeder spesso, perchè è un momento per essi dimenticare la via e rimanere abbandonati in balia dei passanti.

Agli operai. Dai giornali di Bologna sappiamo che continuano ad arrivare in quella città operai che si dirigono nelle provincie meridionali in cerca di lavoro, ma che sono poi costretti a tornarsene a piedi e fra mille privazioni, sia perchè le loro speranze restano deluse, sia perchè non trovano quella mercede che si attendevano. Si presentano a frotte alla Questura per chiedere i mezzi di rimpatrio, aggravando così per la loro spensieratezza le proprie condizioni, e quelle eziandio dell'erario. Mettiamo in avvertenza quindi gli operai a non lasciarsi lusingare da troppo facili speranze prima di avventurarsi senza mezzi a lunghi viaggi.

Plichi e gruppi. Sappiamo come la direzione delle ferrovie Lombardo Veneto, Italia centrale e sud Austriache, abbia preso il lodevole partito di accettare plichi e gruppi senza farsi carico di controllare le dichiarazioni di valore attribuito dai mittenti. Con ciò è tolto un inceglio che rallentava le spedizioni, epperò il movimento, con danno della Società, e riesciva poi vessatorio pei mittenti e destinatari, a parte i ritardi inevitabili e i conseguenti imbarazzi per le consegne a giorno fisso.

False voci. Essendosi sparsa a Padova la voce che nella nostra Provincia si fossero manifestati alcuni casi di peste bovina, quel Prefetto si è dato premura di attingere notizie per conoscere se tali voci avevano qualche fondamento di vero. Il nostro Prefetto comm. Fasciotti inviava a quello di Padova in risposta alle sue interpellanze il seguente dispaccio:

Falsa notizia sviluppo peste bovina. Dal 21 luglio nessun nuovo caso nemmeno febbre carbonchiosa in Provincia.

Siamo pregati di pubblicare la seguente controdichiarazione:

Alla Onorevole Rappresentanza dell' Istituto Filodrammatico di Udine

L'inserzione nel n. 180 del *Giornale di Udine* del comunicato « La Direzione del Teatro Minerva » mi obbliga a dichiarare:

Che dall' epoca in cui divenni proprietario di cinque sesti del Teatro Minerva non ha mai esistito tal Direzione:

Che quell' articolo non fu redatto da me nè da persona da me autorizzata:

Che niun disaccordo insorse tra me e la Rappresentanza dell'Istituto, e che anzi nell' esecuzione del contratto locativo in corso, ebbi mai sempre a riscontrare in codesta Onorevole Rappresentanza il desiderio di conciliare le reciproche convenienze, rinunciando talvolta, come nel caso attuale, all' esercizio di diritti che sarebbero sostenuti dal contratto stesso.

Tanto in omaggio alla verità ed a scanso di sinistre interpretazioni che da altri si volessero insinuare.

Udine 11 Agosto 1868.

VALENTINO MELOCCO

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri oggi dalle ore 6 alle 8 pom. in Piazza d' Armi.

1. Marcia ungherese del m.o Miller
2. Marcia, » Malinconico
3. Mazurka « Adele » » Carlini
4. Ballabile Africano » Giaquinto
5. Sinfonia dell'Opera « La Gazza Ladra » Rossini
6. Passo doppio, m.o Malinconico
7. Valzer, m.o Labistki
8. Ballabile Fattruble, m.o Malinconico

Il ministro dell'Interno ha diramato una circolare a stampa a tutte le prefetture del regno, colla quale, riconoscendo la personalità morale dell' opera di Terra Santa, non colpita dalla legge 7 luglio 1866, detta le norme colle quali deve farsi nel regno la questua dai rappresentanti dell' opera stessa. Queste si compendiano nei seguenti paragrafi: — 1.o In massima la questua per l' opera di Terra Santa deve essere permessa, ma l' autorità politica della provincia potrà imporre quelle condizioni che le circostanze speciali di tempo e di luogo possono rendere necessarie. — 2. Alla questua non si potrà mai dare un apparato solenne ed eccezionale, e la pratica solita a farsi per invitare i fedeli all' elemosina non si può compiere che nell' interno delle chiese, eliminato l' abuso di predicare sulle piazze. — 3. I collettori, forniti di apposita patente dai commissari rispettivi, debbono ottenere l'autorizzazione dei prefetti; e la licenza, non avendo altra restrizione, non può durare oltre l' anno dalla sua data e può essere sempre revocata.

Il Concilio e il concubinato del Clero. — La bolla d' indizione del Concilio parla del bisogno del serbare il buon costume tra il clero. A questo proposito una corrispondenza da Monaco alla *Gazzetta universale della Germania* scrive, doversi sperare che le lagnanze contro il concubinato del clero saranno prese in esame anche dal nuovo Concilio ecumenico. Al tempo del Concilio di Trento il duca di Baviera aveva fatto fare un' inchiesta rigorosa nel suo paese intorno ai chierici vive ti in concubinato; e il suo cancelliere Baumgarten aveva esposto in un lungo discorso ai padri tridentini che su 100 ecclesiastici appena se ne trovavano due o tre che non vivessero in concubinato. Quel corrispondente dice che le cose non devono essere molto migliori oggi nella Baviera, e che per lo meno sarebbe mestieri una nuova inchiesta. Baumgarten aveva allora dichiarato, in nome del duca, che non c'era altro rimedio all' inconveniente fuor quello di dar moglie ai preti. Ed anc' oggi, conchiude quel corrispondente, si può dire lo stesso.

Navigazione. I giornali di Venezia annunziano che la Società Adriatico Orientale ha sottoposto al ministro dei lavori pubblici un rapporto, nel quale domanda che sia presentato al Parlamento il progetto di legge perchè il Governo assuma a proprio carico la sovvenzione occorrente per la prolungazione della Navigazione a vapore da Brindisi a Venezia, che per un anno fu assunta in via di esperimento da Venezia e dalle venete Provincie; il Municipio di Venezia ne appoggiò la domanda.

La Direzione generale delle Poste avvisa che, in seguito all' orario attuato col 1. d' agosto corrente sulle ferrovie italiane, la partenza dei battelli della Società Adriatico-Orientale avrà luogo ogni martedì alle *cinque* pomeridiane, con arrivo alle *tre* pomeridiane. Per conseguenza, la spedizione utile delle corrispondenze per le Indie avrà luogo da Torino, Milano, Venezia, ogni domenica sera; da Napoli e da Firenze tutti i lunedì mattina, in coincidenza coi treni di Bologna a Brindisi.

Il nuovo uniforme. Ecco alcuni ragguagli sul nuovo uniforme che si intende di sperimentare nell' esercito italiano.

Il 69 reggimento fanteria di stanza a Verona ha avuto ordine dal ministero della guerra di fare esperimentare da una sua compagnia alcuni oggetti nuovi da introdursi nel vestiario della fanteria, e sono: una giubba di panno turchino, a luogo della tunica testè usata, pantaloni di panno tourmon bigio; uose di tela e di frustagno, cravatta a sciarpa di lana bianca o azzurra; camiciotto di lana, per servire da farsetto ed anche per le *corvée*; giubba e pantaloni di traliccio. In quanto alla copertura del capo se ne avranno da sperimentare due foggie diverse: un cappello detto all' alpigiana, e sarà forse il cappello la calabrese, e un kepì di panno.

Cinque droghieri — Il *Pays* di Parigi scrive che i giornali americani raccontano questa storiella:

Il redattore di un piccolo giornale andò a comperare dello zucchero in polvere, ed essendosi accorto che quello zucchero conteneva della rena bianca, pubblicò nel suo giornale un avviso nel quale diceva che, se il droghiere che lo aveva sì indegnamente ingannato non lo indennizzava mandandogli a casa sette libbre di zucchero *senza rena*, gli stamperebbe il suo nome a tutte lettere.

L' indomani, cinque droghieri mandarono al giornalista le sette libbre di zucchero richieste. i

N.B. Il fatto che raccontiammo avvenne in America; in altri paesi, si può scommettere cento contro uno, che i droghieri non si sarebbero incomodati perchè avrebbero trovato naturalissimo il miscuglio.

Aneddoto. Nei circoli ristretti di corte di Fontainebleau, ove attualmente si trova l' imperatore Napoleone, accadde di recente un piccolo episodio molto piacevole. In una serata si facevano colà dei giuochi di società e si era posta la questione: « come si possa distinguere la verità dalla bugia? » L' imperatore rispose: « facendole entrare ambedue per una stessa porta; dacchè possiamo essere certi che la bugia entrerà sempre per la prima. » In quel punto s' aprì la porta del salotto e si presentano Rouher e Pinard. Ognuno di essi voleva cedere all'altro la precedenza nell'entrare, ma Pinard allegando essere più giovane d'età, lasciò che entrasse pel primo Rouher, come anziano. Una omerica risata, a cui l' imperatore stesso prese parte cordialmente, li ricevette. Rouher rise anche lui cogli altri, senza sapere il perchè!

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *Jone* del maestro Petrella. Ore 8. 1|2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 10 *Agosto*

(K) Non vi parlerò del voto di sabbato, perchè il vostro corrispondente del Parlamento so che ne ha fatto soggetto d' un'apposita lettera.

Il Lanza, come sapete, si è dimesso dalla sua carica di presidente. Si dice ch'egli avesse già calcolato sopra una crisi ministeriale e che avesse offerto agli onorevoli Messedaglia e Maurogonato due portafogli nel ministero di là da venire nel quale egli avrebbe avuto una parte importante.

A questo proposito la *Gazzetta d' Italia* ha pubblicato anche una lista che era stata composta dalla coalizione antiriformatrice nella dolce previsione di essere chiamata al potere.

In questa lista peraltro non figura il nome del commendatore Rattazzi il quale, se fosse ritornato al ministero, a giudicare da quello che ha fatto altre volte,

Ci avrebbe dato un suo lavor si doppio
Che fino a Roma se n' udria lo scoppio.

In compenso peraltro avressimo avuto il Lanza all' interno, e vi so dire che in tal caso la riforma amministrativa sarebbe stata attuata al più tardi.... il giorno del giudizio universale.

Oggi si parla di una parziale modificazione del ministero. Sarebbe un rimpasto che gli darebbe maggiore omogeneità e consistenza. Il ministro Cadorna abbandonerebbe il portafoglio dell' interno che verrebbe affidato al Mordini, mentre il Bargoni sarebbe chiamato al ministero dell' agricoltura e commercio, rimanendo al Broglio soltanto quello della istruzione. Altri pretendono ancora che al ministero della giustizia sarebbe chiamato il Pisanelli e il Bixio a quello della marina.

Badate peraltro che sono semplici voci delle quali non mi rendo minimamente garante.

Rinascono le voci di trattative intorno alla questione romana. Ma anche questa volta son frutti della fertile immaginazione di qualche corrispondente. Io non crederò che si tratti su questo argomento finchè dureranno le cattive relazioni tra il nostro gabinetto e l' inviato francese sig. Di Malaret. Il traslocamento, tante volte annunziato, di quest' ultimo, non venne ancora decretato. Quindi le relazioni fra i due governi sono malagevoli e siamo lontani dall' intavolar trattative. Del resto, mi pare d' avervi detto altra volta che la Francia non transigerà sulla questione di Roma e non abbandonerà lo Stato pontificio se non il giorno in cui sarà certa dell' alleanza dell' Italia in una guerra europea. Roma è il pegno che la Francia si tiene nelle mani pei futuri avvenimenti. E il presente ministero italiano non è disposto a prendere impegni verso alcuna potenza e, per conseguenza, neanche verso la Francia.

Ricorderete che la Camera aveva preso in considerazione un progetto di legge per limitare la ritenuta per la tassa di ricchezza mobile alla sola parte degli stipendi eccedente le lire due mila. La Commissione, ch'ebbe l'incarico di esaminarlo, ha dichiarato non potergli accordare il suo suffragio, in omaggio all'articolo 25 dello Statuto, il quale stabilisce che i cittadini tutti debbono concorrere indistintamente nella proporzione dei loro averi ai carichi dello Stato. Essa però ha riconosciuto la necessità che qualche cosa sia fatto in favore della classe degli impiegati governativi, ed accennò alla convenienza di una riduzione del personale, onde si possano, senza sensibile aggravio delle finanze, retribuir meglio i funzionari dello Stato e così render loro meno grave il pagamento del contributo.

Credo sapere che quanto prima avverrà un movimento nel personale dei consolati all' estero. Si dice che esso è preparato sopra larga scala e che tre consoli generali saranno pensionati.

Di questi giorni si sono firmate al palazzo degli esteri in Firenze le ratificazioni di una nuova convenzione per la estradizione dei malfattori tra l' Italia e la Spagna.

Sono dolente di dovervi partecipare che la malattia dell' onorevole Filippo Cordova si va sempre più peggiorando. Il professore Bufalini non nasconde agli amici i rampidi progressi che l' idropisia va facendo sull' illustre ammalato.

—Secondo l'*International* i sovrani d'Italia decaduti avrebbero tenuto una segreta conferenza e avrebbero deciso ad unanimità di non riconoscere il debito italiano nel caso che riacquistassero il trono perduto; perchè accettando questo debito, avrebbero detto, bisognerebbe per molti anni mantenere un sistema d' imposte, tasse e vessazioni che rende difficile il mantenimento del governo attuale. *(sic)*. Del resto siccome la restaurazione dei re decaduti è impossibile, i detentori di rendita pubblica non hanno a temere.

— Veniamo assicurati che si vanno seguitando le trattative pel transito della valigia delle Indie da Brindisi alle Alpi, e promettono fra poco un buon risultato. Anche il governo prussiano s' interessa a tale affare, e vorrebbe provocare un esperimento da Brindisi ad Ostenda, traversando il Brennero e la Germania.

— Scrivono da Civitavecchia alla *Liberté*, che il numero dei soldati francesi novellamente sbarcati dalla Francia per colmare i vuoti occasionati dai congedi, è sembrato ad ognuno di molto superiore a quello dei militi precedentemente spediti da Tolone.

— Scrivono da Roma che il cardinale Antonelli è imbronciato col papa: queste dissensioni non sono cosa seria, ma pure esistono. Pare che adesso Pio IX dia maggiormente ascolto a monsignor Sagretti, suo antagonista.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 *Agosto*

Londra, 10. Il *Times* loda Beust per avere resistito alle influenze che cercavano di rianimare le ostilità fra la Prussia e l'Austria. Conchiude che l'alleanza di questo due potenze sarebbe un salvaguardia per la pace d' Europa.

Bruxelles, 11. La salute del Principe Reale è sensibilmente migliorata.

Madrid, 11. De Castro, ambasciatore spagnuolo a Roma, ha dato le sue dimissioni.

Nuova York, 1. Sono arrivati nuovi disordini nella Luigiana, nel Tennesse, nell'Alabama, nel Mississipi e nel Texas.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 10 agosto

Rendita francese 3 0[0	70.27
» italiana 5 0[0	53.30
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	405.
Obbligazioni » »	214.
Ferrovie Romane	40.
Obbligazioni »	100.
Ferrovie Vittorio Emanuele	42.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	139.
Cambio sull' Italia	8. 1[4
Credito mobiliare francese	280.

Vienna 10 agosto

Cambio su Londra	—.—

Londra 10 agosto

Consolidati inglesi	94.1[8

Firenze del 10.

Rendita lettera 58.67 denaro 58.62; Oro lett. 21.75 denaro 21.72; Londra 3 mesi lettera 27.20; denaro 27.15 Francia 3 mesi 108. 82 denaro 108.77

Trieste del 10.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—, Anversa —.—a—.—Augusta da 95.— a 94.75, Parigi 45.15 a 45.05, It. 41.35 a 41.25, Londra 113.75 a 113.50 Zecch. 5.39 — a 5.38 — da 20 Fr. 9.07 a 9.06 1[2 Sovrane 11.36 a 11.35; Argento 112.25 a 112.— Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a—.— Metalliche 58.50 — a —; Nazionale 62.50 a —.— Pr. 1860 84.50 a —.—; Pr. 1864 94.75 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 212.50 a —.—; Prest. Trieste — a —, —.— a —.—; a —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 3[4; Vienna 4 1[4 a 4.

Vienna del		8	10
Pr. Nazionale	fio	62.60	62.55
» 1860 con lott.	»	84.10	84.30
Metallich. 5 p. 0[0	»	58.45-58.60	58.35.58.50
Azioni della Banca Naz.	»	733.—	735.—
» del cr. mob. Aust.	»	211.50	212.40
Londra	»	113.65	113.60
Zecchini imp.	»	5.39	5.37 1[2
Argento	»	111.50	111.35

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 10569 *del Protocollo* — *N.* 53 *dell'Avviso*

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di mercordì 26 agosto 1868, in Tarcento nella casa Armellini, borgo d'Amore al civico N. 426, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale			Superficie in antica mis. loc.		Valore estimativo		Deposito p. cauzione delle offerte		Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto		Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili		Osservazioni
					E.	A.	C.	Pert.	E.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	
852	675	Collalto	Chiesa di S. Michele di Segnacco	*Casa* con cortile e tettoja, era ad uso Fornace da mattoni e calce, in map. di Molinis al n. 524, e descritta al vil. n. 60 nero e 150 rosso, colla r. di l. 60.72	—	18	20	1	82	1224	35	122	44	10				
853	676	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Braida Molinis, in map. di Molinis di Sotto al n. 556, colla rend. di l. 47.87	—	47	60	4	76	597	53	59	76	10				
854	677	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Braidutta, in map. di Molinis di Sotto al n. 719, colla rend. di l. 3.27	—	8	90	—	89	129	17	12	92	10				
855	678	»	»	*Aratorii* prativi e paludivi, in map. di Segnacco ai n. 898, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 907, 908, colla rend. di l. 37.76	3	08	50	30	85	1609	07	160	91	10				
856	679	»	»	*Prato*, detto Pra Tarond, in map. di Villafredda al n. 943, colla r. di l. 4.09	—	40	50	4	05	221	52	22	16	10				
857	680	»	»	*Terreno* prativo, ed in parte pascolivo, detto Pra del Von in map. di segnacco ai n. 944, 980, 997, colla rend. di l. 4.12	—	57	30	5	73	228	21	22	83	10				
858	681	»	»	*Aratorii* arb. vit. detti Braida Cignolin, in map. di Segnacco ai n. 1777 porz. 1777 porz., 1778 porz., 1778 porz., 972 porz. 1779-973 porz., 974 porz. 975-972 porz., 974 porz., 1054, colla compl. rend. di l. 158.98	5	90	50	59	05	4888	49	488	85	25				
859	682	»	»	*Aratorio* arb. vit. e boschivo con prato, detto Ronco di Cecco, in map. di Segnacco ai n. 1034, 1035, 1036, 1178, 1206, colla rend. di l. 6.85	—	86	50	8	65	328	34	32	84	10				I fondi in map. al n. 1777 porz. contemplati dal lotto n. 858, sono gravati da servitù di passaggio con ruotabili.
860	683	»	»	*Casa* in due piani, in map. di Collalto ai n. 1239, 1240, colla r. di l. 12.36	—	—	90	—	09									
				Terreno arat. con gelsi, detto Centa, in map. di Collalto al n. 1325, colla rend. di lire 2.31	—	5	20	—	52	590	79	59	08	10				
				Terreno Zappativo, detto Roncuzzo, in map. di Collalto ai n. 1030, 1031, colla rend. di l. 0.70	—	3	20	—	32									
861	684	Cassacco	»	*Prato*, detto Barbian, in map. di Montegnacco al n. 1940, colla rend. di l. 21.75	—	83	—	8	30	826	15	82	62	10				
862	685	Collalto	»	*Aratorio* arb. vit. detto Fagnà, in map. di Segnacco ai n. 1985, 1990, colla rend. di l. 3.91	—	13	50	1	35	139	04	13	91	10				
863	686	Magnano	»	*Due Paludi*, detti Paludo di Segnacco, in map. di Magnano ai n. 1424, 1421, colla rend. di l. 4.31	—	49	—	4	90	205	97	20	60	10				
864	687	»	»	*Palude*, detto Paludo di Segnacco, in map. di Magnano al n. 1399, colla ren¹. di lire 0.63	—	14	90	1	49	102	85	10	29	10				
865	688	Cassacco	»	*Prato*, detto Chialzon o Soima, in map. di Raspano al n. 1257, colla rend. di lire 4.84	—	32	90	3	29	254	61	25	47	10				
866	689	»	»	*Palude*, detto Paludo di Raspano, in map. di Raspano ai n. 1125, 1126, 1888, colla rend. di l. 16.53	2	12	60	21	26	781	35	78	14	10				Il fondo costituente il lotto n. 866 è gravato da servitù di pascolo.
867	690	»	»	*Terreno* boschivo, detto Nogaria in map. di Cassacco al n. 2393, colla r. di l. 5.01	—	40	40	4	04	149	81	14	99	10				

Udine, 21 luglio 1868

IL DIRETTORE

L A U R I N

ATTI GIUDIZIARII

Al 3783-68 1

Circolare.

Con deliberazione 11 luglio p. p. a questo numero, il sottoscritto Inquirente, d' accordo colla R. Procura di Stato, avviò la speciale inquisizione, in istato d' arresto, al confronto del già Ricevitore d' ufficio di Commisurazione in Pordenone Marco Gianasso, del vivente Pietro cav. Gianasso, siccome urgentemente indiziato del crimine d' abuso del potere d' ufficio previsto del § 101 cod. penale Austriaco.

Resosi latitante il predetto inquisito, giusta l' officiosa 23 luglio a. c. n. 16444 della R. Questura di Venezia la quale veniva ricercata per la di costui cattura, avvegnachè constava che si fosse ricovrato appunto in Venezia presso il proprio genitore, si officiano tutte le Autorità ed ufficio di P. S. a procurare l'arresto del medesimo Marco Gianasso, ed a disporre per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè s' inserisca per tre volte nella *Gazz. ufficiale del Regno*, nella *Gazz. di Venezia* e nel *Giornale di Udine* a pubblica notizia e norma.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine li 4 agosto 1868.

Il Consigliere
FARLATTI

N. 3090 2.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Valentinis Francesco di Gaspare di qui contro Penzo Vincenzo fu Alvise, e Ive Catterina di Antonio artisti di qui avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 26 agosto, 25 settembre, e 26 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. l' asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel 1. e 2. incanto gl' immobili divisi in due lotti saranno venduti al prezzo uguale e superiore alla stima, ed al 3. incanto a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori iscritti sino al valore della stima medesima.

2. Ogni offerente depositerà un decimo dell' importo di stima.

3. Entro 30 giorni il deliberatario verserà il prezzo di delibera, computando a diffalco l' importo indicato all' articolo secondo sotto la comminatoria portata dal § 438 del giudiziale regolamento.

4. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia di proprietà e libertà.

5. Dalla delibera in poi tutte le spese e tasse, nonchè le prediali, ed il canone enfitiotico staranno a carico dell' acquirente, il quale adempiuti agli obblighi sopra esposti potrà conseguire la defitiva aggiudicazione degli immobili e volturarli al censo in sua ditta.

6. Facendosi oblatore e deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal previo deposito e dall' altro finale fino all' importo del suo credito ed accessorj da liquidarsi.

Immobili da vendersi.

I. Casa in Latisana in map. al n. 36 di pert. 0.11 e rendita l. 14.30 fra i confini a levante e tramontana Fontanini, mezzodì Calle Benta, ponente corte promiscua e Cigaina stimata fior. 201 05

II. Terreno arat. arb. vit. in mappa di Latisana porzione del n. 2 5 2 3 ed al peritate n. 1963 del Tipo di riparto dei beni Comunali, di cens. pert. 1.70 rend. l. 0.34 confina a tramontana ponente e mezzodì Ive Antonio e consorti, levante Buffon livellario al Comune di Latisana suo valore fior. 52.50

Il presente si pubblichi ed affigga col metodo nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana, 23 giugno 1868.

Il Pretore
MARIN

G. B. Tavani.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.